

<<Il porto deve aggredire nuovi mercati>>

MENDUNI/PAG. 8-9

Genova, il porto accetta la sfida: «Ora puntiamo ai nuovi mercati»

Operatori logistici e armatori all'evento del Secolo XIX:
«Grandi opere pronte nel 2026? Noi ci siamo già ora»

Marco Menduni / GENOVA

È boom del commercio mondiale. Dopo il periodo oscuro dell'emergenza contagio il rimbalzo è fortissimo ed è guidato dallo shipping. È una dimensione internazionale nella quale si inseriscono anche Genova e il suo scalo. C'è una scadenza da tener d'occhio, il 2026. È l'ultima data utile per utilizzare i fondi che l'Europa ci garantisce. È anche il periodo in cui il cronoprogramma fissa la nascita del nuovo porto di Genova. La nuova diga foranea, l'ultimo miglio di strade e ferrovie. Ci sarà già il Terzo Valico.

Ma la ripresa è ora. Il 2026 non è troppo lontano? Genova ha le carte in regola per poter agganciare già oggi una ripresa così fruttuosa? Si è parlato anche di questo ieri nella tappa genovese del Tour dell'Alfabeto del futuro con la regia del *Secolo XIX*.

Si parte da questo interrogativo. Sulle portacontainer non c'è spazio per trasportare tutto. Il boom del commercio è oggi e, spiega la presidente di Fedespedi Silvia Moretto, «il nostro Paese è pronto a cogliere l'occasione del Pnrr e delle risorse che destina alla logistica».

Ma la nostra logistica è in grado di cavalcare il momento positivo e di farlo subito? «La nostra logistica – prosegue Moretto – soffre da anni, ma la pandemia ha messo in luce un aspetto fondamentale: tutto quello che ci circonda è arrivato su una nave, un treno, un camion. La logistica ci ha fatto affrontare la pandemia. Tutti ci rendiamo conto quanto è importante essere competitivi, il nostro Paese non era pronto a sfidare i giganti della logistica nemmeno prima. Io credo che noi italiani sappiamo sempre trovare delle soluzioni».

Tutti i porti del mondo cercano di cambiar volto. A Genova nel 2026 sarà davvero tutto pronto? È ottimista Paolo Emilio Signorini, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure occidentale. «Genova come sistema negli ultimi 3 anni ha dimostrato di essere credibile. È stato positivo trasferire il modello commissariale del ponte al porto. La diga: è notizia di oggi che il Consiglio Superiore ci darà il suo parere a ottobre. Poi bisognerà dimostrare di rispettare quei tempi. Se saremo bravi sì, nel 2026 sarà tutto pronto». Quando apriranno i cantieri? L'impegno: «Nella primavera,

al massimo inizio estate dell'anno prossimo».

Poi ci sono da concludere le opere di accessibilità dello scalo, con i camion che affrontano la pesantissima condizione delle autostrade. È la grande partita del nodo di San Benigno. «Sull'ultimo miglio la crisi autostradale dà una mano ai binari. Il traffico ferroviario va già meglio, dobbiamo dargli una grande priorità».

Appassionato Aldo Spinelli, presidente del Gruppo Spinelli: «Nel porto di Genova si è sbagliato tutto quando noi avremmo dovuto seguire quel che il mercato ci chiedeva. Panama e Suez allargavano i canali? E noi stavamo fermi, siamo stati fermi per 30 anni. Abbiamo fatto prima i terminal poi la diga, con navi che non possono attraccare. Tutti questi terminal a pettine non ormai servono più a niente. Signorini sta facendo il massimo». Il 2026 sarà già tardi per la ripresa? «Il piano ferroviario di Genova è il più indietro di tutti. Bisogna farle, le cose. A Montecarlo hanno realizzato la diga e l'isola in due anni e mezzo».

È un quadro condiviso, ma con minor pessimismo, da Stefano Messina, vice Presidente Esecutivo Ignazio Messina &

C. e presidente di Assarmatori: «Io penso che Genova possa farcela e il 2026 non è troppo tardi: i volumi stanno crescendo già ora. La tendenza è nel ricambio del naviglio mondiale imposto dai processi di decarbonizzazione. È un momento in cui mai si è parlato così tanto di filiera logistica». E il presidente di Assarmatori ha ottenuto anche i fondi per il rinnovo della flotta «più green ed efficiente. È anche così che garantiremo più posti di lavoro». Il nostro Paese movimenta 10 milioni di contenitori da tanto tempo. Da quel numero non ci si schioda. A chi facciamo concorrenza allora? Ancora Messina: «Ora non facciamo concorrenza a nessuno ma dovremo farla, dovremo aggredire altri mercati. L'Italia è strategica. Possiamo andare a intercettare proprio su Genova quote di mercato, penso alla Germania, dove oggi siamo a zero».

L'occupazione. C'è una ricerca degli spedizionieri, per l'anniversario numero 75 di Fedespedi, sui ruoli del futuro. Anticipa Silvia Moretto: «Ci sono quelli in declino, quelli che possono essere sostituiti dalla tecnologia. Ma anche quelli emergenti: le risorse umane e del

team che può portare avanti e comunicazione e marketing».

Stesso quesito per Signorini: «La vicenda Covid ha fatto scoprire che la grande manifattura dall'Europa era quasi sparita. Ora si è presa consapevolezza che bisogna far attenzione a non perderla». Spinelli assicura: «Stiamo assumendo, il target delle materie prime si è sviluppato del 42% in più. Le aziende edili non hanno sabbia. Mancano carbone, loppa, gomma». Messina: «Grandi prospettive arrivano dal rinnovo della flotta traghetti grazie agli investimenti degli armatori. Una filiera cantieristica italiana pubblica e privata. L'Italia ce la può fare, le nostre proposte sono già sul tavolo del ministro Giovannini». —



SILVIA MORETTO
PRESIDENTE
DI FEDESPEDI

«La logistica italiana è indietro, ma il Covid ne ha messo in luce l'importanza: il Paese saprà trovare un modo per recuperare»



PAOLO EMILIO SIGNORINI
PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ
DEL MAR LIGURE OCCIDENTALE

«Il sistema Genova negli ultimi tre anni ha dimostrato di essere credibile. Il modello del Ponte trasferito al porto»



ALDO SPINELLI
PRESIDENTE
DEL GRUPPO SPINELLI

«Siamo stati fermi per 30 anni. Signorini sta facendo il massimo, però sulle ferrovie siamo più indietro di tutti»

Sulla nuova diga foranea il Consiglio superiore dei lavori pubblici darà il parere a ottobre

I cantieri per la nuova mega-infrastruttura dovranno partire al massimo in estate



STEFANO MESSINA
PRESIDENTE
DI ASSARMATORI

«Per Genova il 2026 non è troppo tardi: i volumi stanno crescendo già ora. Mai si è parlato così tanto di logistica»



Il palco dell'Alfabeto del futuro, nel Palazzo della Meridiana a Genova



Un momento del forum su porto e commercio, organizzato dal Secolo XIX a Palazzo della Meridiana

